LA DIVINA MOANA

DI MARIO VERGER

Recentemente è "riapparso" il mito di Moana: dalla morte della diva dell'hard al mistero, fino alla leggenda: Moana sarebbe viva, ricchissima e vivrebbe in America... le tesi del giornalista Fantauzzi che divergono da quelle della Procura... la trasmissione *Chi l'ha visto?* nei registri dell'Ospedale di Lione riprende la certificazione del decesso... Tutto finito? Colpo di scena: in una confessione esclusiva, il fratellino di Moana, Simone Pozzi, sostiene di esserne il figlio. Si è parlato di amanti politici e servizi segreti... E di un cartone animato realizzato da Moana insieme a Mario Verger



Una bellezza perfetta per il "Noir": l'indimenticata Moana Pozzi

Mi hanno chiesto spesso di raccontare di quando Moana ed io buttammo giù le idee per quel cartoon di cui tanto si è parlato (e tanto si è favoleggiato...): giornalisti che, vedendo accenni politici, mi telefonavano per chiedermi se Moana mi avesse parlato dei servizi segreti; un noto dirigente Rai che dichiara a mezzo stampa che io avrei controllato il decesso nei registri dell'Ospedale di Lione; c'è stato infine chi mi attribuiva un flirt con la Pozzi (magari...rispondo io). Ma verità è tutt'altra. Ecco come nacque il "nostro" *Moanaland*. Ricordo come ora ciò che accadde dodici anni or sono durante quello straordinario pomeriggio: l'incontro con Moana avvenne nella prima metà degli anni '90 a Piazza di Spagna, al *Babington's English Tea Room*, l'elegante sala da thè adiacente la scalinata di Trinità dei Monti. Ad invitarmi fu la scrittrice Noa Bonetti, (che all'epoca stava scrivendo la prima biografia di Moana) senza rivelarmi assolutamente l'identità della persona di cui avrei certo gradito l'incontro. Giunsi da *Babington's* – un posto elegante, "all'inglese", con i tavolini e i portacenere raffinatamente decorati – incuriosito dalla persona che, a detta di Noa, mi avrebbe senz'altro ispirato per un nuovo cartone. Al momento, quando da lontano vidi, di spalle, la donna sedutale accanto, non sapevo minimamente di chi si potesse trattare. Giunto al tavolo fui salutato immediatamente da Noa, mentre la persona che le stava vicino, una donna bionda dalla carnagione chiara, continuava a celarsi, fin quando alzò lo sguardo e capii di avere di fronte a me la "Divina Moana". Questa splendida donna che fino ad allora avevo potuto ammirare solo in televisione era di fronte a me, ed indossava un bellissimo tailleur rosso attillato che la rendeva ancora più affascinante in quel posto chic. Le due amiche mi invitarono a sedere con loro ed ascoltai tutti i loro discorsi che andavano dal cinema alla vita privata. Essendomi addentrato in una conversazione in cui giocava molto l'intimità femminile, la Bonetti indirizzò volutamente il discorso verso la mia singolare passione di ritrarre in cartoon personaggi dello spettacolo. Moana si mostrò totalmente affascinata dalla mia professione, rivelandomi che da sempre aveva sognato di "diventare" un cartoon. "Non è un problema", le dissi io, che allora giravo sempre con una "ventiquattrore" con all'interno una risma di acetati forati, reggetta, etc; insomma tutto l'occorrente del cartoonist, e cominciai, scansando le tazze ed i pasticcini, a tracciare davanti a lei una sua versione 'animata', in cui si vedeva oltre il suo viso anche il profilo del busto, con un grande e prosperoso seno. Mostrandoglielo, notai di aver sbagliato qualcosa; Moana era una donna piuttosto permalosa, e vedendo che l'unica mia interpreta-

zione grafica fosse quella inerente alla sua carriera camuffò il suo imbarazzo dicendo, "Veramente a me sarebbe sempre piaciuto diventare un personaggio delle favole come 'Alice nel paese delle meraviglie'". Cosicché presi la matita dermatografica, corressi alcune parti, ed aggiunsi un grosso fiocco in testa come per farla sembrare una giovane educanda (disegno che compare come scena finale del film *Moanaland,* girato in 35 mm dopo la morte della nota pornostar). A questo punto il volto dell'attrice prese un'altra espressione, rimanendo estremamente contenta dell'interpretazione raggiunta. "Lui è un vero genio della matita", disse Noa a Moana per aiutarmi a vincere l'imbarazzo. "Perché non fai in cartone animato Alice, con lei protagonista?", mi chiese la Bonetti riferendosi all'amica, mentre avevo già in mente tutte le sequenze da tradurre in disegni. Mentre Moana e Noa continuavano a parlare per mandare avanti l'intervista, in neanche un'ora riempii 100 celluloidi, ideando oltre a una Moana-Alice, anche un Andreotti in veste di Messer Biancoconiglio, un Pannella nei panni del bruco ed un Craxi Regina di Cuori (questi ultimi politici realmente conosciuti da Moana Pozzi). Finiti i disegni mostrai ciascuna scena alle due donne, le quali, si mostrarono estremamente incuriosite da ciò che in breve tempo avevo ideato. "La storia sarebbe questa", dissi a Moana e Noa, commentando ciascuna sequenza, "E qui", aggiunsi, "metterei una frase che dice ... *'E così da allora Moana decise di dedicarsi alla carriera del cinema hard'...*".



"Geniale!", disse Noa, mentre Moana continuava a guardare affascinata la versione a cartoni animati del suo personaggio.

Sui tavolini del *Babington's* v'erano dei raffinati portacenere con decorati sopra dei gatti stile inglese. Noa Bonetti, che era appassionata di animali ed in particolare di gatti, era tentata di prenderne uno e portarselo via ma fu frenata dal pudore. Moana scherzandoci sopra, invitava l'amica a seguire i suoi istinti, ma Noa non osava per paura d'esser vista. Fu Moana, mentre mi faceva sorrisi ammiccanti per commentare l'imbarazzo di Noa, che, senza farsi vedere, prese d'un colpo il posacenere e lo mise disinvoltamente nella borsa. Usciti da *Babington's,* dopo circa 200 metri Moana fece uscire dalla borsetta il posacenere, con gran sorpresa e piacere di Noa Bonetti. Ridemmo tutti, e la gente per strada probabilmente ci prendeva per matti. Verso sera ci salutammo e ricordo che Moana mi disse una frase come, "Spero che non ti scorderai di me". Purtroppo, però, quella fu l'ultima volta che incontrai quella straordinaria donna che è stata Moana Pozzi.

A settembre del '94 Moana improvvisamente perse la vita, ed allora giornali e televisioni consacrarono l'attrice hard come entrata nella leggenda.

In quel periodo Marco Giusti, con la gallerista Stefania Miscetti e lo scultore Paolo Canevari, stavano organizzando una singolare mostra a Roma al prestigioso Palazzo delle Esposizioni, invitando ad esporre alcuni fra i principali autori di cinema di animazione. Giusti mi chiese se per l'occasione avessi avuto voglia di realizzare un breve film animato sperimentale, proponendomi di prendere spunto dalla nota Diva dell'Hard da poco scomparsa. Dopo un trasloco, non riuscendo più a ritrovare i disegni di Moana – che invece avevo lasciato nella valigetta dimenticata alla Corona cinematografica per oltre un anno – cercai di rimediare

alcuni spezzoni dei suoi film. Stranamente, dopo la morte, le pellicole interpretate da Moana Pozzi erano scomparse dalla circolazione, mentre, si diceva, i distributori proprietari delle copie, le vendevano ai collezionisti appassionati del settore a costi esorbitanti. "Moana è salita alle stelle" mi disse un vecchio 'cinematografaro' e distributore romano. Con mille raccomandazioni, 'amputò' diverse decine di metri da uno dei film più rari di Moana, tra quelli girati in America, regalandomeli incuriosito della mia tecnica del dipingere a mano sulla pellicola cinematografica.



Il mondo politico della Prima (?) Repubblica circonda la bella protagonista del cartoon

La mostra al Palazzo delle Esposizioni fu un successo – era il 20 dicembre del '94 – due giorni prima della festa con Ambra Angiolini all'Hilton insieme a Giusti e a Gianni Boncompagni. Di sera a Raitre fu programmata l'intera mostra, "Prima Puntata", in "Fuori Orario" a cura di Marco Giusti e Enrico Ghezzi.

La storia, l'anno dopo, ebbe un inaspettato seguito. Noa Bonetti, che nel frattempo aveva da poco pubblicato il libro, mi telefonò per sapere se fossi intenzionato a presentare il film, di cui aveva letto, al Gilda, uno dei più esclusivi e mondani locali della Capitale. Lei organizzava la serata in onore di Moana Pozzi, sponsorizzata dalla Sperling & Kupfer, editrice del libro.

Bonetti, che del film su Moana ne aveva solo sentito parlare, venne il giorno stesso a casa per visionarlo, reputandolo adatto per un pubblico di artisti del Palazzo delle Esposizioni ma troppo 'forte' per una discoteca "formale" com'era il Gilda. Noa mi accennò ai disegni che avevo fatto assieme a lei e Moana qualche anno prima al *Babington's*, proponendomi, con un piccolo sponsor, di portarlo a termine quanto prima. "Sarebbe carino", disse Noa, "se usassi le stesse celluloidi che facesti davanti a lei. Ormai che Moana non c'è più sarebbe un documento importante nella tua filmografia se riuscissi a girare in pellicola quei disegni". Avevo solo una settimana per aggiustarli, colorarli e 'riprenderli', ma riuscii a fare tutto. Cosa curiosa è che lo stesso giorno in cui si festeggiava Moana al Gilda insieme a tantissimi VIP, RaiDue programmava in prima serata uno special dedicato interamente a lei. Il titolo del nuovo cartone fu *Moanaland*, più popolare di *I Remember Moana*.

I Remember Moana fu premiato nel '95 a New York con una menzione speciale in una manifestazione sul cinema erotico, mentre Bruno Di Marino lo inserì in una rassegna sulla storia dell'hard alla quale parteciparono anche Riccardo Schicchi e Eva Henger, commentando così il film: *«In* I Remember Moana, *Verger opera un duplice intervento: sul corpo dell'attrice e, al tempo stesso, sul corpo della pellicola, dipingendovi sopra strati di colore molto accesi. Si susseguono così spezzoni di amplessi tratti da vari film interpretati dalla Pozzi, mentre in sottofondo si sente l'audio di relativi trailers. L'intervento decostruttivo del materiale porno, frutto oltre che dal montaggio rapido dallo scontornamento dei corpi in azione all'interno dell'inquadratura, da una parte realizza un ripensamento estetico dell'immagine pornografica, rappresenta cioè un'azione 'a caldo' che riequilibra la freddezza dell'atto sessuale riprodotto, un tocco di manualità e di improvvisazione pittorica all'interno di una struttura doppiamente seriale, costituita dalla sequenza foto-porno-grafica. Dall'altra si configura come eccedenza di azione e di significato, un atto dadaista, irriverente e provocatorio»*[1].

Nello stesso periodo, i due cartoon di Moana vennero acquistati dalla Rai per essere nuovamente inseriti in una puntata monografica dedicata a Moana in *Stracult*, firmato Marco Giusti e David Emmer. *I Remember Moana*, venne commentato dalla nota fotomodella italo-brasiliana Gaia Bermani Amaral: *«Svanito come un fiocco di neve, il corpo bianco di Moana ripercorre da fantasma i nostri anni Ottanta. Piccola Marilyn martirizzata ed esaltata dal porno, inutilmente santificata dai media, icona femminile di desideri creativi e di desideri puri, bassi e chiari, impone nel cinema il suo corpo-macchina sessuale e*

in tv la sua testa, magnificamente pensante. Più di tante star grandi e piccole del nostro schermo, Moana progetta razionalmente il suo mito e chiude drammaticamente la sua glorificazione, lasciandoci il suo grande corpo bianco, immacolato ed eterno».

Moanaland invece venne anche messo in vendita in una compilation in DVD su Moana uscito a Las Vegas, in America.

Ultimamente, Riccardo Schicchi per far visionare i due Moana mi mise in contatto col regista Emiliano Raya, il quale stava organizzando una pièce teatrale per il decennale della scomparsa della Diva dell'Hard, interpretato da Letizia Letza.

Lo spettacolo in onore di Moana fu molto bello. Non immaginavo che mi sarei trovato in una situazione così significativa. Lo capii a fine spettacolo al termine del cartone animato, accendendosi le luci tra gli applausi, quando mi accorsi di essere in primissima fila col posto riservato tra Ettore Scola, Mario Monicelli, Citto Maselli, Piera Degli Esposti, Vladimir Luxuria, Riccardo Schicchi e quant'altri conobbero e apprezzarono Moana Pozzi. In quei momenti pensai che fosse stata la stessa Moana a stabilire chi volesse accanto nel suo decennale. E stranamente di me e del "suo" cartoon non si era scordata… mettendolo in conclusione alla sua celebrazione! Moana, dopo la sua prematura scomparsa, per me era divenuta come un "angelo custode", ed ho buoni motivi per ritenere che, se esiste una vita dopo la morte, ella si ricordi perfettamente del nostro primo ed unico incontro nel quale si prestò a posare da modella, avendo apprezzato che riuscii a concludere, grazie alle sue stesse indicazioni, il cartone animato che realizzammo quel pomeriggio di un decennio or sono al *Babington's*, raffigurandola come lei stessa desiderava. Grazie Moana!

Moana una Diva, un'Icona, un Mito

[1] B. Di Marino, *Interferenze dello sguardo. La sperimentazione audiovisiva tra analogico e digitale*, Bulzoni Editore, Roma 2002, p.167